



COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

In occasione del centenario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, fa particolarmente piacere proporre la pubblicazione di questo libro che aggiunge una tessera importante alla lettura della storia della nostra comunità.

La realizzazione del volume, curata dal Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini", è parte integrante di una serie di iniziative che la precedente Amministrazione Comunale di Gradisca d'Isonzo ha voluto varare, costituendo ad hoc il "Comitato di Gradisca d'Isonzo per il Centenario della Grande Guerra", progetto che l'attuale Giunta intende confermare e far proseguire.

Il primo conflitto mondiale che decretò la fine del vecchio mondo, vide nelle nostre terre forse i momenti più tragici e cruenti. Le conseguenze della guerra per la nostra comunità furono devastanti: Gradisca fu quasi completamente distrutta e il tessuto sociale risultò radicalmente mutato.

Centinaia furono i gradiscani richiamati alle armi e più di cento furono i concittadini morti durante le battaglie o deceduti successivamente a causa delle ferite riportate in guerra. La restante popolazione fu costretta ad una profuganza in terre lontane e non conosciute dell'Impero o in qualche regione italiana.

Particolarmente toccanti sono le pagine tratte dai diari dei soldati che fanno rivivere le sofferenze, le crudeltà e le paure vissute dai militari durante le varie battaglie. Altrettanto preziosi sono i documenti contenuti nel libro che testimoniano le difficoltà e gli stenti che la popolazione civile incontrò sia nel periodo di allontanamento forzato causato dalla guerra, sia durante il rientro nella nostra cittadina, a conflitto ultimato.

Un ringraziamento particolare al Centro Gasparini che anche in questa occasione ha saputo e voluto offrire alla città un importante volume che racchiude le vicende della nostra comunità durante l'immane tragedia della Prima Guerra Mondiale.

L'Assessore alla Cultura
dott. Enzo Boscarol



La Grande Guerra ha tracciato una linea di demarcazione nettissima nella storia delle comunità del nostro territorio, una cesura riconosciuta dalla memoria collettiva prima ancora che dalla storiografia. Nel sentire comune c'è sempre stato un prima e un dopo la guerra. Prima del conflitto esisteva una Gradisca che veniva da quasi sessant'anni di pace, il periodo più lungo nella storia dell'impero di cui faceva parte da cinque secoli. Era una comunità che viveva una fase di rapido sviluppo e che cercava nuovi equilibri sociali e politici.

La crescita di una periferia industriale lungo la ferrovia meridionale, lo sviluppo del movimento socialista, le conquiste di quello cattolico disegnavano scenari nuovi in cui la questione nazionale rimaneva un problema circoscritto a un numero molto ristretto di famiglie e in cui la distinzione tra "regnicoli", i cittadini italiani immigrati e i cittadini austriaci di nascita aveva un peso non indifferente. Lo sviluppo economico aveva attratto forza lavoro ma anche piccoli imprenditori dal Friuli e dal Veneto, famiglie che si erano inserite in una realtà in cui erano presenti anche tedeschi, cechi, sloveni e croati, impiegati soprattutto nei ruoli della pubblica amministrazione. Una realtà complessa che la guerra cancellò per sempre ma che è necessario indagare e conoscere. Si può parlare del dopo, dell'identificazione immediata tra Italia e fascismo, del rifiuto del nuovo regime da parte di tante famiglie anche negli anni del suo massimo consenso, della partecipazione di massa alla Resistenza, solo tenendo conto del drammatico vissuto delle due generazioni travolte dal conflitto.

La storia della popolazione del nostro territorio durante la guerra è però un qualcosa di cui si è cominciato a parlare solo in anni recenti quando la retorica sulla quarta guerra di indipendenza italiana è andata scemando e la storiografia ha cominciato ad andare oltre la storia militare.

Speriamo che questo libro possa essere utile anche a questo, ad aprire un percorso di ricerca sulla storia della comunità di Gradisca in questa fase così cruciale della sua storia. Se sarà così, il merito è da ascrivere soprattutto a Franco Cecotti, uno degli storici che nella nostra regione più si sono spesi per ricostruire le vicende della popolazione durante il conflitto. A lui dobbiamo anche l'idea di riprendere alcune nostre precedenti ricerche: le sue, sul destino dei civili durante il conflitto, le mie, su quello dei militari in uniforme asburgica, e di farle confluire in questo lavoro. Con lui, dobbiamo ringraziare le oltre sessanta famiglie di Gradisca che ci hanno affidato foto, documenti e memorie utilizzate nel volume. Questo libro è anche e soprattutto loro. Ancora grazie.

Il Segretario
Dario Mattiussi